

Io e Dio

Con la sua clamorosa testimonianza, entra
AVEVO TUTTO MA ERO INFELICE, POI HO
«I soldi, le donne, la mondanità, i problemi con il fisco: dentro di me si era aperta

di Lucio Giordano

Milano, ottobre

Da una decina di anni vivo la mia seconda vita, o sarebbe più giusto dire la mia vera vita. È successo quando ho trovato Dio e l'ho messo al centro di me, di quello che faccio, delle mie relazioni e del mio lavoro, o almeno ci provo. La fede mi ha aiutato a dare un senso pieno alla mia esistenza, ad abbandonare la vecchia strada fatta anche di donne, soldi, mondanità, di una strisciante vanità».

Se non è una conversione, quella dell'imprenditore Matteo Marzotto, poco ci manca. Marzotto è uno dei più famosi manager italiani della moda, oggi presidente del marchio di abbigliamento Don-dup, figlio del conte Umberto e di Marta Marzotto, elegante regina dei salotti. E mentre parla del rapporto con Dio, le parole dell'imprenditore di cinquantatquattro anni, affascinante e carismatico, abituato a gestire il comando, colpiscono: «A un certo punto dentro di me si era aperta una voragine di insoddisfazioni», dice.

Aveva tutto e non si sentiva felice?

«Non mi bastava più quello per cui vivevo. Avevo cose, avevo la possibilità di viaggiare, avevo grandi soddisfazioni sul lavoro, mordevo la vita, la vivevo a cento all'ora, perché sembrava automatico che in quel mondo dovessi essere un vincente e mostrarmi come tale. Eppure sentivo sempre di più la mancanza di spiritualità, di una pace interiore che mi liberasse dal peso dei vuoti e mi affrancasse dalle cose più terrene».

Lei ha sempre creduto in Dio?

«Sono stato sempre consapevo-
continua a pag. 100

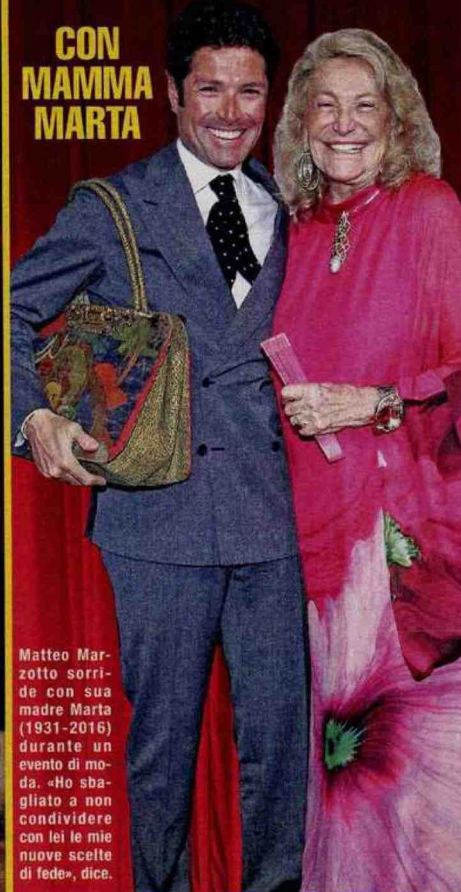


Matteo Marzotto con don Davide Banzato, 39 anni, suo padre spirituale, a un evento della comunità Nuovi Orizzonti. «Collaboro attivamente con loro», dice.



Matteo Marzotto con Chiara Amirante, 54 anni, fondatrice di Nuovi Orizzonti. «Chiara, con la sua Opera, è diventata una persona fondamentale per la mia vita», dice.

CON MAMMA MARTA



Matteo Marzotto sorride con sua madre Marta (1931-2016) durante un evento di moda. «Ho sbagliato a non condividere con lei le mie nuove scelte di fede», dice.

«LO CERCAVO MA SENZA SAPERLO» Milano. A destra, Matteo Marzotto, 54 anni, manager della moda e ora presidente del marchio Don-dup, posa nella sua abitazione milanese. Figlio del conte Umberto e di Marta Marzotto, con lei nella foto qui sopra, racconta quella che definisce la sua nuova vita segnata dall'incontro con Dio. «I miei genitori non mi hanno mai im-

«LO CERCAVO MA SENZA SAPERLO» Milano. A destra, Matteo Marzotto, 54 anni, manager della moda e ora presidente del marchio Don-dup, posa nella sua abitazione milanese. Figlio del conte Umberto e di Marta Marzotto, con lei nella foto qui sopra, racconta quella che definisce la sua nuova vita segnata dall'incontro con Dio. «I miei genitori non mi hanno mai im-

nella nostra serie un noto imprenditore italiano: Matteo Marzotto
INCONTRATO DIO E HO RITROVATO IL SORRISO
una voragine» • «Dopo un viaggio a Medjugorje, ho scoperto la fede e la pace»



posto di credere o non credere e ho fatto comunione e cresima nel rispetto delle convenzioni. Forse, se avessi avuto una guida più attenta da parte loro mi sarei probabilmente legato a Dio molto prima», dice Marzotto. «Nel tempo, come in una ricerca interiore inconsapevole, ero attratto dai luoghi mariani e ho visitato Loreto e Lourdes. Poi, proprio nel momento più difficile per me, nel quale non mi bastavano più la vita di prima e certe scelte, fatte di troppa mondanità e anche di strisciante vanità, ho avuto una prima fortuna: dopo un viaggio a Medjugorje, che fu sconvolgente, ho capito di dovere aprire il mio cuore a Dio».

IO E DIO: MATTEO MARZOTTO

continua da pag. 98
le della sua esistenza. «Non può non esserci un Dio», mi ripetevo. Insomma, il seme della fede dentro di me c'è sempre stato. Certo, se avessi avuto una guida più attenta da parte dei miei genitori, mi sarei probabilmente legato a Dio molto prima. Perché, appare evidente, se non hai gli strumenti giusti, ti secchi come una pianta che non viene annaffiata. Da ragazzo quindi non andavo molto in chiesa».

Sua madre Marta e suo padre Umberto non erano credenti?

«Metiamola così, i miei genitori erano rispettosi dell'istituzione ma mi pareva più un: "Fai tu, noi non ti imponiamo mai di credere o non credere. L'importante è che tu ti comporti sempre bene con gli altri". E così ho fatto sia la comunione che la cresima, il rispetto delle convenzioni era importantissimo».

C'è un momento in cui la sua marcia verso Dio è iniziata?

«I primi segnali li avevo avvertiti con la morte di mia sorella Annalisa, vittima della fibrosi cistica, malattia con la quale combatté per anni. Proprio quel dolore devastante ha iniziato a farmi vedere la vita con occhi diversi, meno superficiali. È stato allora che ho iniziato a capire l'importanza di dedicarsi al prossimo, anche con la nascita di una fondazione per supportare la ricerca scientifica nel combattere la fibrosi cistica, colpevole di avermi portato via la mia adorata sorella».

Quando ha scoperto di credere pienamente in Dio?

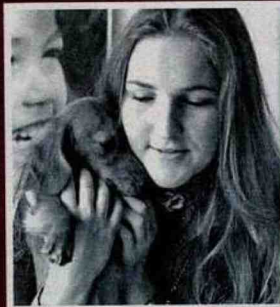
«Per molti anni ho avuto, nella mia ricerca inconsapevole, l'interesse per i luoghi mariani. Avevo visitato Loreto, Lourdes e altri santuari cosiddetti minori. Nel 2011 ebbi una prima fortuna. Programmai un viaggio a Medjugorje. Quel viaggio ha rappresentato una esperienza sconvolgente. Ho sentito qualcosa di molto forte muoversi dentro di me. Credo di avere capito che era arrivato il momento di avvicinarmi con convinzione a Dio».

Vuole dirmi che è iniziata così la sua nuova vita?

«Nel ricordo del dolore di mia sorella Annalisa, vittima



IN FAMIGLIA A I - foto tratte dall'album dei ricordi: in alto, la famiglia di Matteo Marzotto sulla neve, da sinistra, suo padre, il conte Umberto Marzotto (1926-2018), e la madre Marta. Poi i fratelli: Paola, Annalisa, scomparsa a ventidue anni per una fibrosi cistica, Vittorio Emanuele, Maria Diamante e lui, Matteo. Qui accanto, un'altra immagine di Annalisa, la cara sorella perduta da Matteo, che, più a destra, balla, adolescente, con la mamma Marta.



«No, direi che la consapevolezza l'ho raggiunta in un momento particolarmente difficile».

Riesce a parlarne?

«Otto anni fa per una serie di combinazioni fui accusato di essere un evasore fiscale, affrontando poi processi, multe, massacro mediatico. Nei fatti non avevo fatto né avrei saputo architettare ciò di cui mi accusavano, ma questa è spesso la giustizia degli uomini. Con quell'episodio, tutte le mie certezze di una volta sono crollate. Ho sofferto in silenzio, ma proprio lì ho iniziato a mettermi in discussione, a darmi delle risposte.

In quel periodo mi sono ripetuto spesso che da quella vicenda dovevo almeno tirare fuori il buono che c'era. Inoltre ne ho approfittato per fare piazza pulita di falsi amici e di persone interessate, che in quei frangenti hanno cambiato atteggiamento nei miei confronti. E non credo che sia stato un caso, anzi penso a un vero e proprio segnale, perché proprio nei giorni di quella vicenda giudiziaria feci la conoscenza di una persona alla quale devo la mia svolta».

Chi?

«Chiara Amirante, la fondatrice di Nuovi Orizzonti, una Ope-

ra che si occupa di disagio sociale e della cui esistenza mi aveva parlato un sacerdote, don Roberto Dichiera, che avevo conosciuto per caso nel mio primo viaggio a Medjugorje. Su Chiara Amirante non ho che parole di elogio: è la persona più in odore di santità che abbia mai conosciuto. È stato un incontro illuminante. Venni colpito dalla sua bontà, dalla sua dedizione al prossimo. La presi subito come esempio di vita. «Ecco, mi piacerebbe diventare come lei», mi ripetevo. Chiara è diventata una persona fondamentale, uno strumento dell'amore di Dio. Lei e don Davide Banzato,

della fibrosi cistica, ho iniziato a dedicarmi al prossimo»



CON LA COMPAGNA *Milano.* Matteo Marzotto con la compagna Nora Shkreli, 26 anni: «Anche lei crede», dice. In questo periodo Marzotto è impegnato con la sua fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, nata dopo la scomparsa della sorella Annalisa. La fondazione, infatti, ha patrocinato «Sul più bello», film presentato al Festival di Roma, la storia luminosa di una giovane che combatte con questa patologia.

suo collaboratore, che considero il mio padre spirituale, mi hanno guidato con pazienza e affetto verso orizzonti nuovi e formidabili. L'esempio di come si vive a Nuovi Orizzonti mi ha fatto iniziare un cammino importante, di incontri e di attività. Ho dato una risposta alla mia sofferenza interiore, all'impotenza nel vedere la mia vita scorrere senza avere fatto qualcosa di veramente importante per me e per gli altri».

In che altro modo è cambiata la sua vita, dottor Marzotto?

«Ho capito di non essere un superman, non ho più l'interesse di

svettare sugli altri, oppure di mostrarmi per quello che non sono».

Va a messa?

«Ogni domenica e a volte anche durante la settimana. Entro, mi siedo, prego, contemplo. E anche quando non sono nella casa del Signore, mi capita di fermarmi durante la giornata a pregare. Mi ritaglio, e me li impongo, degli spazi di meditazione, di connessione con Dio. Mi aiutano a stare bene, perché trascorrere le giornate di corsa, senza riflettere, senza chiedersi perché stai facendo quella certa cosa, magari in modo isterico, è brutto, mi creda. Ci

sono dei giorni in cui il rumore di fondo della vita, di questo mondo, è davvero insopportabile. In quei giorni allora sto male, non mi sento un bravo credente. Quando prego, a Dio chiedo di allontanarmi dalle tentazioni del demonio. Ci credo. Lo vedo presente nei pensieri della gente, lo vedo nella violenza che si respira tutti i giorni».

Come hanno preso questa nuova vita più spirituale i suoi genitori? Ne avete mai parlato?

«No, non ne ho parlato né con mia madre né con mio padre. Prima di morire papà era da anni alle prese con una malattia invalidante,

mamma invece, che se ne è andata quattro anni fa, era una donna buona ma viveva la vita in modo veloce, pieno, concentrata com'era tutta su se stessa. Non si è mai fatta delle domande sulla fede e io ho sbagliato a non affrontare mai l'argomento. Con mia madre, al contrario, avrei dovuto: avrebbe fatto bene anche a lei porsi dei quesiti sulla spiritualità».

Mi scusi, dottor Marzotto, ma non pensa che ci sia una contraddizione tra cercare Dio e, allo stesso tempo, continuare a fare l'imprenditore e a inseguire il successo?

«Sì, in apparenza la contraddizione c'è. Ma sono convinto che possa esserci anche una imprenditoria buona. Penso a mio nonno, che metteva l'uomo al centro delle sue aziende. Devolveva fondi per la costruzione di chiese e ospedali e, quando poteva, aiutava i suoi dipendenti in difficoltà. Con l'aiuto di Dio, insomma, si può trovare un punto di equilibrio tra fede e imprenditoria».

Con chi, tra i suoi cari, condivide la fede in Dio?

«Con la mia amata compagna Nora. Spesso, quando stiamo in casa, ci confrontiamo sui temi religiosi, riflettiamo sulla vita, preghiamo insieme».

Crede nell'Aldilà? E come lo immagina?

«Sì, ci credo. E io penso questo: quello della vita terrena, per me, è semplicemente un passaggio verso la vita eterna. E questo passaggio lo devi vivere con assoluto impegno, per raggiungere finalmente una serenità e una pace interiore senza tempo, da condividere con le anime del paradiso che da allora in poi ti accompagneranno per sempre. Ma te lo devi meritare».

E in questa vita terrena, fra tanti anni, come le piacerebbe essere ricordato?

«Come una brava persona che ci ha provato a fare delle cose importanti, un piccolo strumento di Dio. Ma questo, me lo lasci dire, lo potrà giudicare solo Dio».

Lucio Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA